

I DATI IN UN CONVEGNO A PALERMO INFARTI ED ICTUS IN AUMENTO

di Carmelo Nicolosi

PER LE DONNE SICILIANE CUORE A RISCHIO MOLTE SOTTOVALUTANO PREVENZIONE E SINTOMI



importante iniziativa, siamo orgogliosi di poter dare il via proprio dalla Sicilia, terra con alta incidenza di patologie cardiovascolari nelle donne, a "Vivi con il cuore", sottolinea il dottore Luigi Ambrosini, amministratore delegato di Abbott Italia.

Dall'inchiesta Eikon risulta che sono molte le donne che ritengono che i sintomi dell'infarto siano uguali tra i due sessi. Invece, è assodato che uomini e donne differiscono non solo per i sintomi, ma per la presentazione clinica, la diagnosi, la prognosi e la terapia.

«Va detto che tra i due sessi vi sono significative differenze per prevalenza e significato clinico, come succede per patologie come il diabete, la pressione arteriosa, i livelli alti di colesterolo nel sangue, lo stato ormonale e alcuni marker infiammatori», osserva il professore Marcello Ciaccio, direttore del Dipartimento di biopatologia e biotecnologie mediche dell'università di Palermo.

Gli fa eco il professore Novo: «Nella donna, l'infarto può presentare caratteristiche differenti da quello degli uomini per sede e tipologia, con una maggiore presenza di sintomi non specifici e spesso ignorati. Il dolore toracico rimane un sintomo cruciale, ma l'infarto al cuore femminile, si può presentare anche con dolore alle spalle, alla schiena, alla mandibola, oppure con respiro corto e affannoso, stanchezza profonda, nausea, vomito».

Nel sito www.viviconilcuore.it, le donne potranno scoprire i sintomi dell'infarto, le specificità al femminile, consigli per attuare strategie salva-cuore e un semplice test per valutare il proprio stile di vita. (C.N.)

Ogni anno, in Sicilia, quasi una donna su due (46%) muore a causa di un infarto, un dato che è più alto di tutti i decessi per forme di cancro. E, nell'Isola, la mortalità per patologie del sistema circolatorio (in gran parte infarto del miocardio e ictus cerebrale) risulta più elevata che nel resto del Paese.

E ci si chiede il perché. Da un'indagine della Eikon Strategic Consulting, emerge che ben il 76% delle donne non sa che queste malattie rappresentano la prima causa di morte nella popolazione femminile, una donna su tre trascura i segni di malessere nei giorni precedenti l'infarto del miocardio, il 68% ritiene che le malattie cardiovascolari siano un problema al maschile e che è più facile morire di tumore (59%) che di malattie cardiovascolari (24%). Purtroppo è vero il contrario. Mediamente, solo 4 donne su 10 si rivolgono al medico pur avendo accusato una serie di sintomi che potrebbero essere classificati come possibili segnali di gravi problemi cardiaci. La poca importanza data ai sintomi è uno dei motivi per i quali, generalmente, le donne si recano in ospedale più tardi rispetto agli uomini. E si sa quanto sia importante, in caso di infarto, giungere nella struttura sanitaria il prima possibile.

«Le donne sono meno consapevoli del loro rischio cardiovascolare e tendono a trascurare i sintomi. Purtroppo, nella nostra regione siamo ancora in ritardo nelle iniziative di sensibilizzazione destinate alle donne e nelle 1.500 ospedalizzazioni per infarto, le donne sono il doppio degli uomini», dichiara il professore Salvatore Novo, direttore della cattedra di Malattie cardiovascolari, Dipartimento di scienze per la promozione della salute e materno infantile dell'università di Palermo, al convegno «Malattie cardiovascolari al femminile: un approccio a misura di donna» che si è tenuto ieri nell'aula Magna dello Steri, a cura dell'Università di Palermo.

«In Sicilia - è stato detto al convegno - persistono ancora molte influenze negative sulla salute, soprattutto in merito all'incidenza delle malattie cardio e cerebrovascolari, in particolare per quanto riguarda alcuni fattori di rischio come obesità, sedentarietà, iperlipidemia, diabete e fumo. L'informazione è scarsa».

In questo clima, non si può che plaudire alla campagna «Vivi con il Cuore», promossa da Abbott, e presentata ieri a Palermo, nell'ambito del convegno. L'obiettivo è quello di sviluppare una maggiore sensibilità e conoscenza tra le donne onde prevenire l'infarto. Perché si sa che la prevenzione può ridurre di molto l'incidenza delle malattie cardiovascolari.

«Come partner con l'università di Palermo di questa



In Sicilia la mortalità per patologie del sistema circolatorio (infarto e ictus) è più elevata che nel resto del Paese

I CONSIGLI DEI MEDICI

Un'alimentazione corretta e la costante attività fisica abbassano la soglia-rischio

Le malattie cardiovascolari fanno parte delle patologie cosiddette prevenibili, come lo sono in gran parte i tumori, il diabete dell'adulto, l'obesità. È accertato che per abbassare la percentuale d'incidenza delle patologie cardiovascolari (prima causa di morte) occorre favorire corretti stili di vita fin dalla più giovane età, in modo da mantenere, nel corso degli anni, un profilo di rischio favorevole. Eppure, solo il 7% delle donne (più a rischio, rispetto agli uomini dopo la menopausa) al di sopra dei 35 anni, risulta avere un basso profilo di rischio. «Ogni donna - dice il professore Ciaccio - soprattutto in menopausa, dovrebbe conoscere il proprio profilo di rischio e fare più attenzione ai segnali del proprio corpo». Invece, gli studi epidemiologici accertano che non è così. Per condizioni favorevoli di rischio si intende: pressione arteriosa «massima» meno di 120 e «minima» al di sotto di 80; livelli di colesterolo totale meno di 200 mg per decilitro di sangue; non essere in sovrappeso o obesi; non essere diabetici; evitare di fumare, praticare un'alimentazione sana: frutta e verdura (abbondante), 3-4 volte la settimana mangiare pesce, preferibilmente quello azzurro, preferire le carni bianche a quelle rosse, fare attenzione ai grassi animali e andare piano con l'alcol.

Basilare l'attività fisica, in una società dove impera la sedentarietà, predisponente alle malattie cardiache. La conquista della tecnologia ha alleggerito la nostra vita quotidiana, ma ha intaccato la nostra salute: alle scale si preferisce l'ascensore, anche per fare un breve tragitto si va in auto o in moto, ai panni sporchi ci pensa la lavatrice, nei centri commerciali si prende la scala mobile. Tutti sistemi che riducono al minimo l'attività fisica. E il cuore, a poco a poco, si impigrisce. Diventa come un atleta che non si allena e che alla fine non riesce a sopportare gli sforzi necessari. Tra gli sport, vanno bene il nuoto, il canottaggio, il ciclismo, il tennis. Però con l'intensità della vita d'oggi non sono praticabili tutti i giorni.

Di recente, è stato dimostrato che un'attività motoria, anche se moderata, fa benissimo al cuore, ha un effetto più potente dei farmaci ed è collegata a un minor rischio di eventi cardiovascolari. Il che significa che basta una passeggiata ad andatura sostenuta di 30 minuti tutti i giorni o di 45-60 tre volte la settimana. È un esercizio motorio fattibile, tollerabile e il cuore ringrazia. (C.N.)



SCIACCA

SANITÀ. L'assessore regionale ieri ha ricevuto il comitato civico che ha chiesto di consentire alle 60 famiglie di effettuare la riabilitazione alla fondazione Maugeri

Assistenza ai disabili, arriva Baldo Gucciardi

● Presentata anche un'istanza per il potenziamento di medici e paramedici e per un intervento sulle criticità dell'ospedale

Rita Montalbano dell'associazione "Crescere Insieme": «L'assessore non era a conoscenza della vicenda, ma ha deciso di approfondirla con una visita».

Giuseppe Pantano

●●● L'assessore regionale alla Sanità, Baldo Gucciardi, verrà al Giovanni Paolo II per verificare le criticità evidenziate dal comitato civico per la Sanità, presieduto dall'ex sindaco Ignazio Cucchiara, ma la sua visita sarà preceduta da tavoli tecnici ai quali interverranno rappresentanti del comitato e componenti dello staff della direzione generale. Sono queste le conclusioni di un incontro, che si è svolto a Palermo, tra Gucciardi e il comitato. Le questioni sul tappeto sono tante e tra queste la richiesta di 60 famiglie di diversamente abili di consentire ai loro figli di effettuare la terapia di riabilitazione presso la fondazione Maugeri, evitando loro il viaggio, anche ogni giorno, verso altri centri dell'agrigentino e del trapanese. La settimana scorsa, quando le famiglie si sono recate davanti all'Asp e una delegazione è stata ricevuta dal direttore amministrativo, dell'Asp, Salvatore Lombardo, hanno appreso che mancano autorizzazioni della Regione e fondi per mandare avanti il progetto. «L'assessore ci ha detto che non era a conoscenza della vicenda» dice Rita Montalbano, dell'associazione "Crescere Insieme" - ma che vuole approfondirla e lo farà prima della visita a Sciacca quando gli solleciteremo una ri-



La manifestazione per i diversamente abili davanti all'Asp di Agrigento

sposta. Quello che i Comuni spendono in contributi per il carburante alle famiglie - aggiunge Rita Montalbano - potrebbe essere impiegato in progetti anche per i diversamente abili e, in ogni caso, evitare il viaggio, ogni giorno, a queste famiglie, essendoci una possibilità per farlo sarebbe una risposta importante da parte della Regione». In una relazione che il tribunale per i diritti del malato ha consegnato all'assessore la richiesta del potenziamento del personale medico e paramedico, un miglioramento del comfort alberghiero, un intervento sulle criticità del punto di ascolto e del-

l'ufficio informazione e sedie a rotelle. Alla riunione sono intervenuti anche il sindaco, Fabrizio Di Paola, con i consiglieri Vincenzo Bonomo e Simone Di Paola, il direttore generale dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra, e numerosi parlamentari del territorio: Capodicasa, Iacono, Marinello, Moscat, La Rocca Ruvolo, Ciminò, Mangiacavallo, Panepinto. Fiducioso l'onorevole Moscat. «L'assessore Gucciardi - dice il parlamentare del Pd - farà il possibile per mantenere all'ospedale ai più alti livelli qualitativi». Tra i problemi che si sono manifestati nelle ultime settimane al Giovanni Paolo II

quello di diversi ascensori non funzionanti. In proposito la direzione generale ha comunicato, qualche giorno fa, che «lo scorso lunedì 21 settembre sono stati affidati i lavori per la riparazione di due ascensori guasti presso il presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" All'intervento di manutenzione straordinaria dei 2 elevatori, siti presso il pronto soccorso e la fondazione Maugeri, si aggiungerà a breve la sistemazione di altri 2 impianti per i quali è in corso la procedura di affidamento lavori. I lavori mirano ad eliminare i disagi all'utenza ripristinando la piena efficienza». (GGP)



CANICATTI

CONTRADA CALANDRA. A scatenare la contesa la decisione del Comune di procedere all'affidamento a privati della gestione dei servizi svolti dall'azienda sanitaria

Rifugio per randagi, è «scontro» con l'Asp

● Il dipartimento Prevenzione Veterinaria si è rivolto all'assessorato regionale, al prefetto, alla Procura e alla Corte dei conti

Paolo Adamo: «Nel prossimi giorni saremo pronti a pubblicare il bando, forti della convinzione che il servizio garantito a decine di randagi ne trarrà beneficio».

Gioacchino Moncada

●●● Rischia di finire in tribunale la vicenda relativa alla gestione del rifugio sanitario per cani randagi di contrada Calandra e che vede "opposti", ognuno a difesa del proprio operato, Comune ed Asp di Agrigento. A scatenare la contesa è stata la decisione dell'amministrazione comunale di procedere all'affidamento a privati della gestione di tutti i servizi che vengono svolti, attualmente dall'azienda sanitaria di Agrigento, all'interno del rifugio sanitario e dell'ambulatorio veterinario cittadino. Una decisione che ha suscitato la reazione del dipartimento Prevenzione Veterinario dell'Asp di Agrigento che ha inviato una nota di segno opposto all'assessorato regionale alla Salute, al Prefetto di Agrigento, alla Procura della Repubblica di Agrigento ed alla Corte dei Conti regionale, con la



Paolo Adamo, dirigente del settore Ambiente del Comune (FOTO MONCADO)

quale è stato evidenziato, a differenza di quanto sollevato dal Comune, il corretto svolgimento di tutte le attività collegate al servizio di sterilizzazione e di anagrafe canina effet-

tuate all'interno dell'ambulatorio veterinario comunale di contrada Calandra.

Nonostante la presa di posizione dell'Asp l'orientamento del Comu-

ne è quello di proseguire per la strada dell'affidamento ai privati della gestione della struttura. A confermarlo è stato il dirigente del settore Ambiente del Comune, Paolo Adamo, che ha difeso e motivato la scelta compiuta dal comune di procedere alla privatizzazione del servizio. «L'azienda sanitaria provinciale di Agrigento – ha dichiarato Adamo – piuttosto che verificare l'efficienza dell'operato del veterinario assegnato al rifugio sanitario di contrada Calandra pensa a scrivere con tono minaccioso azionando la clava della trasmissione degli atti alla Procura delle Repubblica ed alla Corte dei Conti. Attraverso la gestione privata il Comune riuscirà a risparmiare diverse decine di migliaia di euro rispetto a quanto vengono a costare oggi i servizi a carico dell'Asp, e quindi dei cittadini. Nei prossimi giorni saremo pronti a pubblicare il bando pubblico – ha concluso Adamo – forti della convinzione che il servizio garantito a favore delle decine di cani randagi che vengono ospitati all'interno della struttura in questo modo ne potrà trarre esclusivo beneficio rispetto alle attuali condizioni». (G.M.)

mande che gli sono state rivolte dal stodia cautelare in carcere disposta re firmata dal gip Francesco Proven- ciare il corpo. (*AAU*)

GDS- PAG. 34

PUNTI NASCITA. Michele Cimino ed Antonino Moscatt esprimono «soddisfazione per il risultato ottenuto»

Ostetricia, riparte la mobilitazione La deputazione sostiene la città

●●● Tutti soddisfatti per la proroga che il Ministero della Sanità ha concesso ai Punti Nascita di Licata e Santo Stefano di Quisquina. Il provvedimento ha una durata breve, fino al prossimo 31 dicembre, ma considerato che in assenza della proroga l'Ostetricia del San Giacomo d'Altopasso avrebbe chiuso i battenti già oggi, è scontato che comunque si tratta di un successo.

«Si è raggiunto – è il commento di Michele Cimino, segretario regionale del Pdr – un primo traguardo a garanzia del diritto e tutela della salute dei cittadini sul territorio. Esprimo grande soddisfazione per la concessione del prolungamento del servizio, primo passo di una battaglia che dovrà scongiurare la chiusura dei due presidi, garantendo assistenza sanitaria ed evitando disagi e spo-



A sinistra il deputato Michele Cimino con il manager Salvatore Ficarra

stamenti gravosi alle famiglie».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Antonino Moscatt, deputato nazionale del Pd.

«Si tratta di una proroga – scrive Moscatt – concessa fino alla decisione, con i relativi adeguamenti, del Ministero della Salute. Intanto l'assessore alla sanità Gucciardi ha mantenuto l'impegno».

Soddisfazione per la proroga è stata espressa anche da Angelo Cambiano, sindaco di Licata.

Intanto ieri Anna Triglia, assessore comunale alla Sanità, ha annunciato una nuova mobilitazione.

«Ovviamente – dice Triglia – la proroga è soltanto il primo, importante, risultato, ma noi puntiamo ad altro. Abbiamo fatto presente, anche a Roma, che le condizioni delle vie di collegamento non consentono, per il momento, i trasferimenti delle puerpere negli altri ospedali agrigentini. Perciò invitiamo tutti alla mobilitazione affinché il Punto Nascite di Licata resti aperto anche dopo il 31 dicembre prossimo».

(*AAU*)

Speciale Sanità

Informazione pubblicitaria

La Donazione Grazie!



La donazione degli organi in Sicilia: perché donare, chi può farlo, come e dove si esprime la propria volontà.

Donare gli organi è un atto d'amore e di civiltà. D'amore verso chi ha bisogno, verso la nostra stessa comunità, di civiltà per gli stessi motivi. Eppure sono ancora tanti i dubbi che affollano la mente di chi si trova a dover scegliere sulla donazione di organi.

Esistono modi per scegliere in vita cosa sarà dei nostri organi a prescindere dalle decisioni dei nostri cari ed esistono anche tante informazioni che tutti dovremmo conoscere per una scelta consapevole, per decidere di continuare a vivere donando la vita a qualcun altro. Proviamo, allora, a fare chiarezza sulla situazione siciliana con queste poche parole "schematiche" per rispondere alle domande più comuni.

Innanzitutto il sistema delle donazioni - controllato dal Centro Regionale Trapianti - ha un coordinamento che garantisce efficacia e sicurezza.

COS'È IL CRT?

Il Centro Regionale Trapianti (CRT) della Regione Siciliana è un organo tecnico dell'Assessorato della salute. Gli organi di gestione del CRT sono il Coordinatore Regionale e il Comitato Regionale per i Trapianti.

Il CRT assicura il coordinamento operativo in tutte le fasi di prelievo, osservazione, assegnazione, trapianto di organi e tessuti 24 h/24 per 365 giorni l'anno. L'esecuzione delle procedure di accertamento della morte del donatore e di idoneità degli organi è assicurata su tutto il territorio regionale dai Coordinamenti locali per i trapianti presenti in ciascuna Azienda Sanitaria della Regione.

IL CRT Sicilia ha la sua sede presso l'Ospedale Civico di Palermo, in piazza Nicola Leotta, 4. Gli uffici di direzione si trovano in via Costantino Nigra 59, telefono 091 7744 382/383. Numero verde: 800 912 808 (attivo dalle 10 alle 17, dopo le 17 è in funzione la segreteria telefonica). Numero di telefono Segreteria CRT presso ARNAS Civico: 091 6663828 - fax: 091 6663829 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16).

PERCHÉ DONARE?

Decidere di donare i propri organi tessuti dopo la morte è un gesto di solidarietà che consente di salvare la vita a qualcun altro o rendere migliore l'esistenza di pazienti colpiti da patologie invalidanti.

Alcune malattie possono essere curate solo sostituendo l'organo malato. In esempio: in Sicilia le persone affette da insufficienza renale cronica, sottoposte a dialisi, sono circa mille ogni milione di abitanti. Ogni anno ne aggiungono circa 200 ogni milione di abitanti. L'unica alternativa alla dialisi che hanno è il trapianto.

LA LISTA D'ATTESA E I TRAPIANTI IN SICILIA

In Sicilia, al 30 giugno 2015, erano 16 i pazienti in lista d'attesa per ricevere un organo a fronte di 92 trapianti eseguiti dall'inizio dell'anno.



Un amore incondizionato di Riccardo Asmetto, arrivato terzo ex aequo lo scorso anno al concorso fotografico indetto dal CRT "Uno sguardo per gli altri, un obiettivo per la vita".

Il divario tra domanda e offerta fa sì che molti dei potenziali candidati al trapianto cardiaco, epatico o polmonare, muoiano prima di trovare un donatore. Per questi organi infatti non esiste un'alternativa come per il rene, cioè la dialisi. In questi casi dunque il trapianto è una scelta di sopravvivenza.

CHI PUÒ DONARE GLI ORGANI

I donatori di organi sono persone di qualunque età che muoiono in ospedale, nelle Unità di Rianimazione, a causa di una lesione grave e irreversibile al cervello.



Flash mob per la donazione degli organi svoltosi a Palermo, in piazza San Domenico - 1° giugno 2015

La Legge n. 91 del 1° aprile 1999 garantisce a tutti i cittadini il diritto di esprimere la propria volontà in merito alla donazione dei propri organi dopo la morte.

Per i minori di età la dichiarazione di volontà è manifestata dai genitori esercenti la potestà. Non è consen-

tita la manifestazione di volontà in ordine alla donazione di organi per i nati, per i soggetti non ancora nati, la capacità di agire nonché per i minori affidati o ricoverati presso istituti di assistenza pubblica o privati. Tutti gli organi, tranne il cervello e gli organi dell'apparato riproduttivo, sono prelevabili e trapiantabili. Per evitare la trasmissione di malattie attraverso gli organi donati, l'idoneità degli organi donati al trapianto è scrupolosamente valutata dai medici con specifici esami, secondo procedure codificate dal Centro Nazionale Trapianti.

Una valida alternativa al trapianto da donatore deceduto, possibile solo per i trapianti di rene, fegato, polmone e midollo osseo, è il trapianto da donatore vivente. La donazione da vivente, rigorosamente gratuita, è regolata da diverse norme e accompagnata da numerosi documenti di indirizzo e

da pronunciamenti etici. Le procedure di fattibilità sono molto rigide e prevedono una serie di accertamenti sia clinici sia motivazionali.

COME SI ACCERTA LA MORTE DI UN POTENZIALE DONATORE

La morte consiste in un totale e irreversibile danno del cervello che può essere accertato con il tradizionale metodo cardiologico (registrazione dell'elettrocardiogramma da parte di un medico e osservazione della salma per 24 ore) oppure con il metodo neurologico. In questo caso (c.d. morte encefalica), la morte viene accertata da una Commissione composta da tre specialisti (un medico legale, un rianimatore e un neurologo) e per un periodo di osservazione di almeno 6 ore eseguendo per 2 volte una serie di esami specifici. Al termine del periodo di osservazione la Commissione certifica che il soggetto è deceduto e pertanto, se è stato espresso il consenso alla donazione, si mantiene la respirazione artificiale e il corpo viene trasferito in sala operatoria per il prelievo degli organi e tessuti; se è stato manifestato il diniego alla donazione si staccano tutte le apparecchiature e la salma viene trasferita in camera mortuaria.

DIFFERENZA TRA MORTE ENCEFALICA E COMA

In caso di morte encefalica tutte le cellule del cervello sono morte in modo irreversibile. Nel coma, invece, le cellule sono sofferenti ma vitali, e questa vitalità è documentata dall'elettroencefalogramma. Lo stato di coma può evolvere verso una guarigione totale o parziale mentre la morte encefalica non è suscettibile di miglioramento ed esita invariabilmente

mente nella cessazione della funzione di tutti gli altri organi.

COME MANIFESTARE LA VOLONTÀ SULLA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI

Nel nostro Paese per la manifestazione della volontà di donare vige il principio del consenso o del dissenso esplicito (art. 23 della Legge n. 91

del 1° aprile 1999; Decreto del Ministero della Salute 8 aprile 2000).

Il "silenzio-assenso" introdotto dagli artt. 4 e 5 della Legge 91/99 non ha mai trovato attuazione.

A tutti i cittadini maggiorenni è dunque offerta la possibilità di dichiarare la propria volontà (consenso o diniego) in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte, attraverso:

- la registrazione della propria volontà presso la propria Asl di riferimento o il medico di famiglia, tramite apposito modulo. Queste dichiarazioni sono registrate direttamente nel Sistema Informativo Trapianti (SIT), il data-base del Centro Nazionale Trapianti che è consultabile dai medici del coordinamento in modo sicuro e 24 ore su 24;
- la compilazione del c.d. tesserino blu del Ministero della Salute o del tesserino di una delle associazioni di settore, che deve essere conservato insieme ai documenti personali;
- qualunque dichiarazione scritta che contenga nome, cognome, data di nascita, dichiarazione di volontà (positiva o negativa), data e firma, (considerata valida ai fini della dichiarazione dal Decreto ministeriale 8 aprile 2000), anch'essa da conservare tra i documenti personali;

• l'atto olografo dell'Associazione Italiana Donatori di Organi (AIDO). Grazie a una convenzione del 2008 tra il Centro Nazionale Trapianti e l'AIDO, anche queste dichiarazioni confluiscono direttamente nel SIT.

Si può esprimere la propria intenzione a donare anche attraverso la

dichiarazione di volontà presso gli uffici del Comune: anche l'ufficio anagrafe, infatti, può raccogliere e registrare la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti a seguito

degli interventi normativi di cui all'art. 3, comma 8-bis della Legge 26 febbraio 2009 n. 25 e al successivo art. 43 del Decreto-Legge 21 giugno 2013 n. 69, così come modificato dalla legge di conversione 9 agosto 2013 n. 98.

In fase di richiesta o rinnovo della carta d'identità sempre più cittadini si sentiranno chiedere dagli operatori dell'anagrafe se intendono dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti. Nel caso in cui il cittadino decida di esprimere la propria volontà - sia essa positiva o negativa - questa confluirà direttamente nel Sistema Informativo Trapianti, consultabile 24 ore su 24 in modalità sicura dai medici del coordinamento. Ad oggi i comuni siciliani che hanno attivato il servizio sono Tusa, Castelbuono e Delia (provincia di Caltanissetta). Con il Comune di Palermo è attiva da tre anni una convenzione che prevede la raccolta cartacea delle dichiarazioni che vengono ritirate dagli operatori del CRT. Per maggiori dettagli è possibile consultare la sezione dichiarazioni di volontà del Sistema Informativo Trapianti.



I CENTRI TRAPIANTO IN SICILIA

Gli ospedali autorizzati al trapianto di organi solidi in Sicilia sono:

Catania
AOU Policlinico "Vittorio Emanuele - Ferrarotto - S. Bambino"

- Rene (da donatore vivente e da donatore deceduto)
- Pancreas
- Cuore

Palermo
ARNAS Ospedale "Civico - Di Cristina - Benfratelli"

- Rene (da donatore vivente e da donatore deceduto)

ISMETT

- Rene (da donatore vivente e da donatore deceduto)
- Cuore
- Fegato
- Polmone
- Pancreas

CENTRI TRAPIANTO DI MIDOLLO PER ADULTI

Catania
AOU Policlinico "V. Emanuele - Ferrarotto - S. Bambino"

Palermo
Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello"
Casa di cura "La Maddalena S.P.A."

CENTRI TRAPIANTO DI MIDOLLO PEDIATRICI

Catania
AOU Policlinico "V. Emanuele - Ferrarotto - S. Bambino"

Palermo
ARNAS Ospedale "Civico - Di Cristina - Benfratelli"



SANITÀ. Le parti sociali chiedono straordinari, progressioni di carriera, formazione e riorganizzazione degli uffici. Lagalla: fatto il possibile, cercheremo di scongiurare disagi

Scontro con i sindacati, sciopero al Policlinico

● Fallito anche il tavolo di conciliazione convocato in Prefettura. Martedì 27 ottobre rischia di fermarsi l'intero personale

Oltre alla Rsu di ateneo, la protesta è sostenuta anche da numerose altre sigle sindacali. Secondo le parti sociali «lo sciopero punta anche a porre sotto gli occhi di tutti il degrado in cui versa il Policlinico»

Salvatore Fazio

●●● Proclamato lo sciopero generale del personale del Policlinico Giaccone: è scontro aperto tra l'azienda e i sindacati dopo che è fallito anche il tavolo di conciliazione alla Prefettura. Così martedì 27 ottobre rischia di fermarsi l'intero personale. I sindacati lamentano il mancato pagamento delle ore di lavoro straordinario del personale del servizio trasporto materiale biologico, la mancata applicazione di alcuni istituti contrattuali e della cosiddetta progressione di carriera, l'assenza di iniziative di formazione specialistica, la mancata riorganizzazione degli uffici e dei servizi e applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con una conseguente emergenza igienico sanitaria - scrivono i sindacati - addebitabile alla carenza di personale addetto alla sanificazione. A proclamare la protesta è stata la rappresentanza sindacale unitaria, Rsu di ateneo, insieme a Flc Cgil, Cisl Università, Confasal Federazione Snals Università/Cisapuni.

Le parti sociali sottolineano che «lo sciopero mira non solo a rivendicare la piena applicazione degli isti-



Il rettore Roberto Lagalla

tuti contrattuali, ma anche a porre sotto gli occhi di tutti il degrado in cui versa il Policlinico universitario» si legge in una nota. Maurizio Ippolito segretario Cisl Università sottolinea: «Non è più accettabile l'atteggiamento dilatorio, arrogante e inconcludente tenuto dalla direzione aziendale nei confronti della vertenza sindacale in atto, che registra una fase di stallo». «La direzione aziendale - continuano i sindacati - riconosca l'importanza della funzio-

ne didattica, scientifica e assistenziale del Policlinico e intervenga con concreti provvedimenti miranti alla risoluzione delle tematiche oggetto della vertenza sindacale, a partire dal ripristino delle corrette relazioni sindacali». Per le parti sociali si tratta di «un atto dovuto, incontestabile sul piano etico, inopugnabile sul piano politico, indifferibile sul piano delle relazioni sindacali. La proclamazione dello sciopero di tutto il personale del Policlinico

co riflette le preoccupazioni che - scrivono i sindacati nella nota - abbiamo manifestato in più occasioni per la totale indifferenza e manifesta incapacità dei vertici aziendali nell'affrontare le problematiche che investono il Policlinico universitario e il suo personale». Le parti sociali ritengono che lo sciopero sia «un atto dovuto per il futuro del Policlinico e del suo personale» scrivono le segreterie provinciali dei sindacati. Tutti uniti «a difesa del Policlinico universitario e dei diritti dei lavoratori».

I sindacati chiedono che «il rettore, in nome degli obblighi istituzionali di cui è investito, nella qualità di presidente del tavolo di contrattazione, intervenga autorevolmente per garantire l'esito positivo della vertenza» e «non si limiti a rappresentare alla direzione strategica del Policlinico l'esigenza di garantire corrette ed efficaci relazioni sindacali, nel rispetto delle previsioni normative e contrattuali». Dalla direzione aziendale del Policlinico preferiscono non replicare, mentre il rettore Roberto Lagalla risponde: «Era stato chiesto un tavolo di conciliazione con la Prefettura e pertanto mi sono sempre attenuto ai miei compiti. Se viene chiesto il mio intervento nelle modalità previste, sono pronto a intervenire per favorire una positiva soluzione alla vicenda». Lo sciopero potrebbe creare dei disagi ai pazienti? «Cercheremo di scongiurarlo» afferma il rettore. (SFAZ)

LA SICILIA - PAG. 37
SANTO STEFANO QUISQUINA

Chiusura punto nascite posticipata al 31 dicembre

SANTO STEFANO QUISQUINA. e. m.) La notizia della proroga al 31 dicembre prossimo della chiusura del punto nascite presso la clinica "Attardi" di Santo Stefano Quisquina, se da un lato ha fatto ha dato un po' di ossigeno alle madri che in tutto il comprensorio montano, una dozzina di centri, continueranno a partorire nella casa di cura stefanese, ha creato ancora qualche perplessità sul provvedimento dell'assessore regionale Gucciardi, convalidato dal Ministero della Salute, circa il mantenimento degli standard qualitativi. Appare assodato che la casa di cura "Attardi", che è una piccola Spa, e non un ospedale pubblico, da gennaio 2016 non potrà mantenere i relativi "adeguamenti" richiesti dal Ministero per mantenere il punto nascite che, per il nuovo personale, nuove attrezzature e nuovi mezzi come le ambulanze, avrebbe bisogno di un investimento e di spesa di oltre un milione di euro. Quindi la chiusura sarebbe rinviata soltanto di qualche mese.

38. | AGRIGENTO

Licata e Montebello

U.O. DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA
Responsabile
 Dott. Pira Mario Marcello

Punto nascite, si lavora per la deroga

OSPEDALE. Accordata la proroga fino al 31 dicembre. Istituzioni, comitati e politica al lavoro per scongiurare la chiusura

E' stata concessa fino al 31 dicembre prossimo la proroga per il punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Come anticipato nell'edizione di ieri, il provvedimento è stato firmato dall'assessore Baldo Gucciardi che continuerà a perorare la causa per arrivare alla deroga mettendo in quel modo la definitiva parola fine sul rischio soppressione dell'unità operativa. La chiusura inizialmente era prevista per la giornata di oggi e la proroga di tre mesi è arrivata davvero in extremis. Il primo a comunicare la firma sul provvedimento dell'assessorato regionale è stato il deputato del Partito democratico Giovanni Panepinto.

E' chiaro che si tratta solo del primo, seppur

importantissimo, passo. L'obiettivo è infatti quello di arrivare alla deroga. Ed è su quello che si dovrà lavorare nei prossimi mesi. Sulla proroga ieri è intervenuta l'assessore comunale alla Sanità, Anna Triglia la quale ha voluto ringraziare «la Chiesa sempre vicina con monsignor Francesco Montenegro a cui ho varie volte rappresentato la mia angoscia, ma anche tutte le forze politiche, a livello regionale e nazionale, oltre a tutto il Consiglio comunale che si è ritrovato unito in una battaglia senza colore politico. Grazie anche ai comitati di Butera, Palma di Montechiaro e Mazzarino».

«Si tratta di una proroga concessa fino alla decisione, con i relativi adeguamenti, del Mi-

nistero. Intanto l'assessore alla sanità Gucciardi ha mantenuto l'impegno» questo è il commento del deputato nazionale del Partito democratico Antonino Moscat. Ma quali dovranno essere gli argomenti per arrivare alla definitiva deroga? Sul tavolo del ministro Beatrice Lorenzin dovranno necessariamente essere portate le oggettive difficoltà di mobilità che frenano il territorio licatese. Raggiungere i nosocomi di Canicattì (tramite la Statale 123 dopo il crollo di una campata del viadotto Petrulla) o gli ospedali Vittorio Emanuele di Gela e San Giovanni di Dio di Agrigento (tramite la Statale 115 tristemente famosa per una serie di incidenti mortali in questo 2015) è particolarmente complicato in

condizioni di normalità. A maggior ragione lo diventa per una donna in stato interessante.

E poi la partita si dovrà giocare sui numeri – quelli del reparto licatese – che segnano un trend in costante crescita e solo per una manciata di parti non si è potuta raggiungere la quota dei famigerati cinquecento. Un invito va fatto ovviamente anche alle future mamme affinché scelgano la struttura sanitaria licatese per far nascere i propri figli. Il San Giacomo d'Altopasso, come abbiamo avuto più volte modo di mettere in risalto, serve un bacino d'utenza che abbraccia anche Palma di Montechiaro, Riesi, Butera e Canicattì.

GIUSEPPE CELLURA



1

-70%

la Repubblica
MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2015

CONTACTI
PALERMO@REPUBBLICA.IT

Pal



L'INIZIATIVA

Cinema a prezzo ridotto
le sale con lo sconto

NICITA A PAGINA X



@REPUBBLICA

La strage (le immagini)

SU WWW.PALERMO.IT

Sanità degli sprechi le cause costano 5 milioni ogni anno

- > Maxi parcelle agli avvocati "esterni": record a Messina
- > Tremila procedimenti per errori medici e vertenze
- > Dall'ex assessore al consulente: chi sono i beneficiari



Regione, le poltrone inutili
un ufficio "banda musicale"

QUASI 5,2 milioni di euro, nel 2014, sono andati via per una miriade di incarichi affidati da Asp e ospedali a legali "esterni". La somma, in realtà, potrebbe essere anche superiore. Perché questo settore è una giungla, con numeri che, saltando da una all'altra delle 17 aziende siciliane, risultano non omogenei. Un contenzioso in continua crescita, uffici legali aziendali con personale scarso e dunque un aumento costante delle uscite per le parcelle degli avvocati che lavorano in privato. Il record all'Asp di Messina (1,5 milioni di spesa), dove un solo legale ha avuto 50 incarichi. Terza, in Sicilia, è Villa Sofia (713 mila euro).

FRASCHILLA A PAGINA III

LAURIA ALLE PAGINE II E III

La Regione

Asp, processi e sprechi cinque milioni l'anno per gli avvocati "esterni"

Tremila cause per errori medici, vertenze e appalti
Il record a Messina: parcelle distribuite a 49 legali

EMANUELE LAURIA

In piazza Ottavio Zino ammettono che i dati potrebbero essere parziali, incompleti. Ma danno già l'idea di una spesa rilevante, in continua crescita. Quasi 5,2 milioni di euro, nel 2014, sono andati via per una miriade di incarichi affidati da Asp e ospedali a legali "esterni". La somma, in realtà, potrebbe essere molto superiore. Questo settore è una giungla, con numeri che, saltando da una all'altra delle 17 aziende siciliane, risultano non omogenei. Ma ci sono alcune certezze: un contenzioso in continua crescita, uffici legali aziendali con personale scarso — o a volte tragicamente nullo — e dunque un aumento costante delle uscite per le parcelle degli avvocati che lavorano in privato. Il business, per questi ultimi, è assicurato.

Partiamo dal contenzioso. Inchieste e processi per errori medici, cause professionali di medici e infermieri, ricorsi sugli appalti banditi dalle aziende: queste tre fattispecie racchiudono gran parte delle liti giudiziarie. Che, complice anche la trasparenza amministrativa, sono in netta crescita. Ogni anno, si stima, sono circa tremila i nuovi procedimenti che, in campo amministrativo, civile e penale, interessano Asp e ospedali. Una guerra, che i manager affrontano con armi spuntate. Basti pensare che in tutto sono una ventina gli avvocati di ruolo, tre soli cassazionisti, su oltre 45 mila dipendenti della Sanità. L'Asp di Catania ne ha uno solo, come quella di Ragusa, Trapani, Messina, come il Civico (dove c'è un secondo legale a contratto) e il Cannizzaro. Le aziende sanitarie di Siracusa e Caltanissetta non hanno neppure un legale in servizio.

Sanità: la hit parade dei compensi legali esterni

Anno 2014

1	Azienda sanitaria provinciale Messina	1.469.142 €
2	Azienda sanitaria provinciale Trapani	889.584
3	Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello Palermo	713.389
4	Azienda sanitaria provinciale Ragusa	597.194
5	Azienda ospedaliera Garibaldi Catania	321.412
6	Azienda sanitaria provinciale Caltanissetta	232.862
7	Azienda ospedaliera Papardo-Pesmeria Messina	182.325
8	Azienda sanitaria provinciale Agrigento	140.217
9	Azienda sanitaria provinciale Siracusa	133.333
10	Azienda Policlinico Catania	116.899

Totale compensi legali esterni di aziende sanitarie e ospedaliere
5.179.370 €



SOURCE: ASSessorato REGIONALE ALLA SALUTE, SU DATI FORNITI DALLE AZIENDE

Quasi obbligatorio, per i manager, rivolgersi all'esterno. Operazione che in qualche caso viene fatta in modo massiccio. Nell'azienda provinciale di Messina, l'anno scorso, la spesa per incarichi legali è stata pari quasi a un milione e mezzo di euro. Distribuiti a ben 49 avvocati. Il recordman, fra le toghe della città peloritana, è Arturo Merlo, un amministrativista che lavora molto nel settore pubblico (an-

che nel collegio difensivo del Comune) e che, dall'Asp messinese, ha avuto nel 2014 cinquanta incarichi e ha riscosso pagamenti per quasi 100 mila euro. Non fermandosi neppure nel 2015, con 23 incarichi e 66 mila euro di parcelle. Nell'elenco diversi avvocati in buoni rapporti con la politica: dall'ex assessore regionale Pier Carmelo Russo all'ex sindaco di Barcellona Candeloro Nania (cugino dell'ex senatore Do-

menico Nania), dal consigliere comunale (ed ex assessore) di Capo d'Orlando Annalisa Germanà ad Antonio Vitale e Giuseppe Corvaja, già alla guida di importanti enti regionali quali Sicilia e Servizi e Crias.

A Palermo l'azienda che più spende in incarichi legali è quella di Villa Sofia-Cervello, con 713 mila euro nel 2015. Nella lista dei beneficiari nomi noti del Foro, fra i quali emerge Stefano Bala-

zotto, già capo della segreteria tecnica del presidente della Regione Crocetta. Villa Sofia, secondo i dati forniti dall'azienda all'assessorato alla Salute, spenderebbe in incarichi legali 47 volte più del Civico (appena 15 mila euro annui) e otto volte più dell'intera azienda sanitaria di Palermo (89 mila euro). Un rapporto così schiacciante da fare fatica a crederci. Anche perché, nel 2014, l'azienda ha speso 47 mila euro per 47 avvocati.

ha liquidato una fattura da quasi 30 mila euro a un solo avvocato, Marcella Peritore, relativa ad attività «svolta nel 2014 e anni precedenti». Il manager Giovanni Migliore assicura: «La cifra di 15 mila euro è reale. Gli avvocati esterni cui abbiamo fatto ricorso si contano sulle dita di una sola mano. Stiamo liquidando in questi mesi vecchie parcelle».

Resta il fatto che anche l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI



LE UDienze

Un'aula di giustizia. Le aziende sanitarie e ospedaliere siciliane hanno sborsato lo scorso anno oltre cinque milioni di euro per incarichi legali esterni

MESSINA

Consigliere pd
"Meglio omofobi
che sodomiti"
Raciti lo sospende

